

Intervista a Donata Lenzi

# «Il tempo stringe Il “Cev” faccia il passo decisivo»

**La deputata Pd ieri al dibattito al Parco Nord sprona ad accelerare: «Cevenini può essere la persona giusta per ricucire rapporti logorati»**

**ANDREA BONZI**  
BOLOGNA  
abonzi@unita.it

**A**lle scorse primarie, nel dicembre 2008, non fece outing per nessuno dei candidati e non firmò per Delbono: «Mi sembrava giusto così». Ma stavolta, la deputata Pd Donata Lenzi, traccia un identikit del sindaco di cui avrebbe bisogno Bologna e dice che **Maurizio Cevenini** con cui era ieri al dibattito alla Festa dell'Unità insieme ai politologi Sofia Ventura e Piero Ignazi, potrebbe essere il «regista giusto» per chiamare «attorno a un tavolo istituzioni, realtà pubbliche e private» e dare lo scatto di cui necessita la città.

**Lenzi, Cevenini non alza la mano ma sembra andarci sempre più vicino. Come vede la sua possibile candidatura a primo cittadino?**

«Dico tranquillamente che dovrebbe farsi avanti. Io credo che Cevenini, più di altri, anche di Cofferati, abbia la capacità di mettere d'accordo, attorno a un tavolo, le diverse realtà della città. Io non credo al governo dei migliori perché non ha dato risultati. E non penso che questi possano arrivare nemmeno da chi, negli ultimi vent'anni, ha già avuto incarichi amministrativi di peso».

**Compreso Campagnoli, che di fatti è già in campo insieme ad Anselmi? «Compreso Campagnoli».**

**Di cosa ha bisogno Bologna, dopo più di un anno di commissario?**

«Ha bisogno di “cuore”, ovvero relazioni più strette, d'affetto, tra cittadi-

ni e istituzioni; “orgoglio”, con cui mettere da parte la nostalgia dei bei tempi andati, e poi di “risorse”, di scelte nette per utilizzare al meglio i denari, sempre più scarsi. Condivido l'idea di Sassoli de' Bianchi sulla necessità di inventiva e di collegamento con i mondi privati per reperire risorse».

**Come vede la corsa alle primarie?**

«Innanzitutto dico che bisogna fare presto: il 5 dicembre mi sembra tardi per fare le primarie. Abbiamo speso due anni, come Pd, a parlarci di regole tra di noi, mentre fare politica per me è un'altra cosa, è avere contatti con i cittadini, uscire fuori. Le procedure per istituire le primarie sono troppo lunghe. Il candidato va definito al più presto».

**È stata un'estate “tosta” per il Pd bolognese, tra conversazioni “intercettate” e retromarce su Guazzaloca e l'Udc. Come crede influiranno su Bologna 2011?**

«Per certi versi, il dibattito ha accelerato i tempi, ma non possiamo tenere aperto il discorso per altri tre mesi. Capisco che il Centrodestra potrà scegliere il proprio candidato dopo che noi l'avremo già definito, ma è peggio stare sui giornali tutto il tempo con strascichi polemici. Su Guazzaloca: lo terrei distinto dall'Udc, visto che ha sempre rivendicato la sua civicità».

**Quali ripercussioni avrà sotto le Due Torri lo strappo di Fini?**

«Credo che la nascita di un terzo polo sia inevitabile, anche a Bologna. Sicuramente alternativo al Centrosinistra ma anche a Berlusconi». ♦

